Intervento di riflessione sui drammatici fatti di Parigi

Terrorismo inteso ad abbattere i nostri valori

Volontà dichiarata di “creare uno stato islamico”

Roma , 5 dicembre 2015

Ormai il terrorismo, manifestatosi nel 2001 con l’attentato devastante in America alle Torre Gemelle, è giunto nel corso degli anni a sviluppare un’azione omicida estesa in tutto il mondo.

Oggi la nostra Europa è ferita:Bruxelles, Copenaghen, Londra, Madrid, Parigi; sono lacerazioni dolorose e inaccettabili.

In questa occasione ho sentito il dovere, nella mia duplice veste di Presidente dell’Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra e della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, di esprimere la partecipazione al dolore che ha colpito le famiglie delle vittime, alle sofferenze dei feriti, al senso di angoscia e di insicurezza delle nostre comunità.

Oggi, desideriamo ribadire ancora una volta con forza la solidarietà totale e incondizionata alla Francia, alle sue istituzioni, al suo popolo.

Valeria SOLESIN una ragazza italiana, una ragazza europea, la cui giovane vita è stata stroncata con efferatezza, insieme a quella di altre 129 persone. Vogliamo ricordarla insieme a tutte le vittime, sottolineando come questa azione barbarica ha colpito la nostra vita di tutti i giorni, le nostre abitudini: quel modo di essere, pensare e vivere che è proprio dei cittadini dell’Unione europea.

Un’Europa che è il risultato di un lungo e vitale processo ancora in corso ed è la progressiva integrazione che ha consentito ai nostri concittadini europei di vivere un periodo di pace e di sviluppo, unico nella storia del nostro Continente.

Una storia che ha accresciuto diritti e tutele per tutti.

L’Europa è nata dalla solidarietà.

Da ex nemici, che sono stati capaci di unirsi nel nome dei valori comuni. Da Paesi ex avversari nella Guerra Fredda, che hanno saputo dar vita alla più grande area di democrazia e libertà mai esistiti, contribuendo alla stabilità della pace, che regna in Europa da oltre 70 anni.

La pace, la solidarietà, lo sviluppo, la libertà, sono questi i temi principali alla base dell’azione dell’Anmig e della Confederazione ed è in questa ottica che vengono realizzate le nostre iniziative.

Così facendo non solo rafforziamo il ruolo attivo e partecipe che svolgiamo nella società, ma soprattutto - ci auguriamo - che incontri come questo di oggi contribuiscano a far conoscere la tragedia della guerra e a far accrescere, soprattutto nei nostri giovani, con l’aiuto delle famiglie, della scuola e delle istituzioni, la consapevolezza di capire gli eventi drammatici del passato e di questi giorni.

E soprattutto oggi che il terrorismo fondamentalista minaccia i valori di libertà, di democrazia, di convivenza civile che sono le fondamenta della nostra vita, basata sul rispetto dei diritti universali dell’uomo, ivi compresa la libertà di professare la propria fede religiosa, il nostro ruolo nella società deve essere ancora più forte.

Il nostro obiettivo principale è volto soprattutto alla salvaguardia della pace per vivere in un mondo, dove siano la solidarietà e il rispetto a prevalere sulla violenza e sull’odio. I recenti fatti accaduti a Parigi e prima ancora a Bruxelles, Copenaghen, Londra, Madrid ci rendono un unico popolo, che con forza e convinzione grida la voglia di vivere la propria vita e difendere tutto il bello che c’é in essa, per noi e per i nostri figli.

Davanti a tali tragedie è nostro dovere ricordare che la pace non è un regalo o addirittura un dato scontato ma - come più volte ha ribadito il Presidente Emerito Giorgio Napolitano - è una conquista, che riguarda il nostro paese, l’Europa e che ogni giorno va rafforzata per evitare l’insorgenza di antisemitismo, di odio razziale e negazione all’accoglienza.

Dobbiamo trovare coraggio, prendere coscienza e far nostre le parole del Presidente Sergio Mattarella, che invita alla mobilitazione contro “i conflitti evitabili” non solo alla luce delle sofferenze del passato, ma anche a causa dei drammatici eventi contemporanei.

Dobbiamo lavorare facendo tesoro del passato per costruire un futuro dove la violenza e l’odio siano un doloroso ricordo messo al bando per sempre.

Lo dobbiamo a noi stessi, ai nostri giovani verso i quali abbiamo il compito di trasmettere la conoscenza della storia, seppur con la sua drammaticità, affinché diventino loro testimoni e crescano nel rispetto assoluto della dignità umana.

Vorrei ricordare anche il pensiero del Santo Padre che invita con forza e tenacia “ad apprezzare la grandiosità della pace, data dal disprezzo dalla guerra, sempre assurda ed inutile”.

Pace – mi permetto di aggiungere – è un concetto antico, che ha radice profonde ed il cui significato vuol dire legare, unire, saldare. Così come la radice della parola Islam, è SILM che significa PACE.

Lavoriamo allora, per costruire “fabbriche di pace, perché fabbriche di guerra – dice sempre Papa Bergoglio - purtroppo non mancano”.

E’ anche da qui, da questi messaggi che invitano alla diffusione della cultura dell’incontro e dell’inclusione, che nasce la nostra forza e la ferma volontà di difendere la pace e ad allontanare con tutti i mezzi a nostra disposizione, che sono la nostra cultura, la nostra storia, i nostri valori, lo spettro della guerra con tutto il suo carico di lutti e di distruzione.

Nella mia qualità di Presidente dell’Anmig e della Confederazione ho voluto fortemente l’incontro di oggi per ricordare gli eventi che portarono alla Grande Guerra e all’enorme perdita di vite umane che derivò e che i recenti drammatici fatti che ci ripongono con paura ed angoscia.

Oggi più che mai a nome mio personale e di tutta la Confederazione rinnovo l’impegno a lavorare per la pace e la libertà così duramente conquistate dai nostri padri e che da oltre 70 anni ci permettono di vivere in un Europa Unita.

Grazie